

LA GENERAZIONE H DI MICHAEL DAHLIE

# Il candido orfano che smaschera la Brooklyn modaiola

Un ritratto impietosamente umoristico di vizi, ambizioni creative e conformismi dei giovani "hipster" in cerca di gloria

GIUSEPPE CULICCHIA

**E** infine eccolo qui, il romanzo della Generazione H, dove H sta per hipster, termine intraducibile già in uso negli anni Quaranta e presente nell'*Urlo* di Allen Ginsberg, usato oggi come ieri per definire i giovani anticonformisti che allo scopo di ostentare il loro anticonformismo, si conformano a usi e costumi ben codificati, a partire dagli occhiali dalla montatura in corno e dal pallore, coadiuvati da sé da tutta una serie di vestiti e accessori e consumi più o meno culturali. Tutti gli hipster sono necessariamente creativi, e amano vivere in città e quartieri trendy popolati da hipster loro simili a loro volta creativi. In Europa la maggior concentrazione di hipster si trova a Berlino tra Mitte e Prenzl' Berg. In America invece bisogna cercarli a New York, e per la precisione a Brooklyn. Ed è proprio Brooklyn lo scenario di *Trascurabili contrattempi di un giovane scrittore in cerca di gloria*, seconda convincente prova di Michael Dahlie, che già si era

fatto notare col suo libro d'esordio intitolato *Guida per gentiluomini all'arte di vivere con eleganza*.

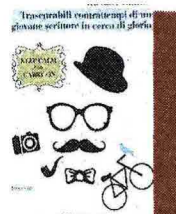
Protagonista del romanzo è Henry Lang, giovane non ancora venticinquenne che in un incidente nautico a Martha's Vineyard (e dove sennò?) ha perso entrambi i genitori, evento devastante in seguito al quale ha però ereditato qualcosa come quindici milioni di dollari. Provvisto di una laurea conseguita a Harvard, Henry vive in un appartamento assai trendy in quell'enclave super trendy di Brooklyn che risponde al nome di Williamsburg. E da parte sua ha qualche ambizione letteraria, peraltro giustificata da un certo talento, cosa che gli fa abbozzare racconti pieni di parentesi e con protagonisti immancabilmente novantenni capaci di scandalizzare la propria famiglia a colpi di piercing e tatuaggi, e lo spinge a usare parte del denaro che si è ritrovato tra le mani per fondare una rivista va da sé trendissima, *It Demente*, così da ritagliarsi un suo spazio nell'acquario hipster in cui si trova.

Il problema è che Henry, invaghito della cugina di quarto

grado Abby e propenso a farsi cullare da costosi calici di Armagnac, ha qualcosa in comune con il Candido di Voltaire. Non a caso, il padre un giorno gli ha detto: «Sei la persona emotivamente più generosa che abbia mai conosciuto. Non credo di aver mai sentito uscire dalla tua bocca qualcosa di cattivo o meschino. Mai, nemmeno quando eri piccolo. Ed è una cosa insolita. Mai visto nulla del genere».

Insomma: il giovanotto è davvero un po' naif. E New York, per quanto si tratti di una New York di certo privilegiata ma molto diversa da quella di Patrick Bateman, o forse proprio per questo, non è esattamente lo scenario ideale per un innocente come lui. Così, tra una festa piena di tipi e tipe molto «cool» e una vernice e un happening e l'ennesimo locale inevitabilmente alla moda dov'è obbligatorio farsi vedere, Henry vaga tra le pieghe di questo mondo in cui tutti paiono ossessionati dal mostrarsi sempre e comunque più «avanti» degli altri e diventa un apprezzato ghostwriter senza che gli riesca mai di sentirsi davvero al centro dell'azione.

Una ragazza con cui è finito a letto, tra l'altro, ha anche fatto girare una mail in cui lo definisce «noioso», aggiungendo per sovrapprezzo che lui durante il sesso «fa le espressioni più assurde». Insomma: un disastro su tutta la linea. Metteteci anche una tormenta di neve epocale di quelle che aprono i telegiornali, e un susseguirsi di disavventure che porteranno il nostro anti-eroe addirittura dietro le sbarre, anche se di un carcere di minima sicurezza, e otterrete un picaresco romanzo di formazione scritto dalla parte di chi a questo mondo non si fa strada con arroganza e sicumera, ma incapace di fare del male a chichessia si muove sempre fuori tempo, incespinando qua e là, con goffaggine unita a mitezza. Vero e proprio Charlie Brown dei nostri giorni, Henry commette tutti gli errori possibili, e non di rado verrebbe da esortarlo a svegliarsi. Ma Dahlie, che ha un acume da antropologo e nel finale si riserva di regalarci qualche sorpresa, ha il merito di condurre le danze con grande humor e altrettanta empatia. Difficile non affezionarsi, a uno come Henry.



Michael Dahlie  
«Trascurabili contrattempi di un giovane scrittore in cerca di gloria» trad. M. Zilahi De' Giorgiokai Nutrimenti pp. 293, € 18

*Orfano ed erede ricchissimo il goffo protagonista vorrebbe diventare uno scrittore*

*Un susseguirsi di buffe disavventure che porteranno il nostro anti-eroe anche dietro le sbarre*